

# TRAMONTO DI ROMA

Verso la metà del III secolo d.C. l'impero romano è in balia degli eserciti che si abbandonano al disordine e alla violenza: la monarchia militare sta conducendo Roma verso la rovina. Il disastro viene scongiurato grazie allo sforzo degli **imperatori illirici**, in particolare **Diocleziano** (284-305) e **Costantino** (308-337).

Anche per merito delle riforme introdotte o confermate da questi monarchi, l'Impero mantiene il dominio del Mediterraneo. Roma però perde progressivamente il suo primato di capitale; già Diocleziano le preferisce Nicomedia, poi Costantino stabilisce la sede imperiale altrove, spostandosi ad Oriente sull'area dell'antica Bisanzio (330) a cui da il nome di Costantinopoli; infine, con la divisione in due dell'Impero voluta dopo la morte di Teodosio (395) anche in Occidente la sostituiscono, in principio Milano e successivamente Ravenna, ancora fino al **476** d.C. quando Romolo Augustolo viene deposto da Odoacre.

L'Impero d'Oriente invece prospera fino alla conquista turca del 1453.



# ARTE TARDOANTICA

Quando ci si riferisce all'arte tardoantica si sta trattando un periodo di tempo che va **dalla seconda metà del III secolo d.C.** (monarchia dei Severi) **al VI secolo** (età di Giustiniano). Si tratta di un processo di trasformazione del gusto che prende avvio in **età Tardoimperiale** e che va via, via maturando nel corso dei secoli successivi.

Tale mutazione sviluppa una sensibilità nuova nei confronti della natura che spinge l'arte a prediligere un progressivo distacco dalla realtà.

Con l'affermazione del **Cristianesimo** come religione ufficiale dell'Impero tale tendenza si spinge oltre abbandonandosi sempre più ad una figuratività che non idealizza la natura, ma la semplifica.



La semplifica a tal punto da rendere l'oggetto della rappresentazione nulla di più che un che un simbolo preso a prestito dalla natura per rappresentare il divino. Una mediazione indispensabile per una cultura che assomma in sé la Chiesa di origine ebraica (vieta la rappresentazione dell'immagine divina) e quella di origine ellenistico-romana (che dà forma umana a concetti astratti e alle forze della natura). Anche dopo il VI secolo lo spirito che anima quest'arte sopravvive nell'**arte bizantina** che ignora i cambiamenti di gusto dell'Occidente, mantenendo inalterato il modo di coniugare il gusto artistico con la dottrina religiosa.

# ARTE TARDOANTICA – fine dell'arte romana

Con le invasioni barbariche, culture diverse si sovrappongono a quella latina, determinando le premesse per la nascita dell'Europa medievale. L'arte romana va via, via trasformandosi abbandonando il realismo e orientandosi verso un naturalismo sempre più sintetico e simbolico.

**STATUA DI COSTANTINO**  
L'immagine dell'imperatore viene riprodotta in forme che tendono ad evidenziarne sempre più il carattere divino trascurando l'aderenza al vero delle sembianze umane.



Linguaggio figurativo  
(pittura o scultura)

## Esempi

- Arco di Costantino;
- Statua colossale di Costantino
- Colosso di Barletta

Linguaggio  
simbolico

**ARTE ROMANA**  
III-IV sec

GRADUALE ABBANDONO  
DEL REALISMO

Spazi  
architettonici  
complessi

## Esempi

- Tempio di Minerva Medica
- Basilica di Massenzio – fig.
- Edifici termali

# ARTE TARDOANTICA – fine dell'arte romana

La rappresentazione dell'imperatore dimostra gli effetti di questa mutazione.

La sua immagine viene riprodotta in forme che tendono ad evidenziarne sempre più il carattere divino **trascurando l'aderenza al vero delle sembianze umane.**

Sono riportati alcuni esempi per comprendere il senso di questa affermazione. A destra due ritratti del secondo secolo raffiguranti Marco Aurelio (161-180) e Antonino Pio (138-161) ancora caratterizzati da un evidente cura del dettaglio e la ricerca di un efficace realismo. Circa 150 anni dopo (forse meno) la rappresentazione dell'imperatore si trasforma.



Si pensi ad esempio alla **statua di Costantino** (306-337), oggi visibile nel palazzo dei Conservatori, o il cosiddetto **Colosso di Barletta**, o ancora i **Tetrarchi** conservati nei Musei Vaticani in cui oltre alle fattezze semplificate da geometrie rigide e innaturali, gli atteggiamenti (sintetizzabili negli occhi sbarrati a fissare qualcosa che è al di là dell'umana comprensione) esemplificano un modello di rappresentazione il cui fine non è la materia, ma l'essenza, la spiritualità.

# ARTE TARDOANTICA – fine dell'arte romana

Tale semplificazione coinvolge anche le raffigurazioni pittoriche o musive. Soprattutto queste ultime saranno in grande uso anche in epoca medievale, preferite alla pittura per luminosità e durevolezza.



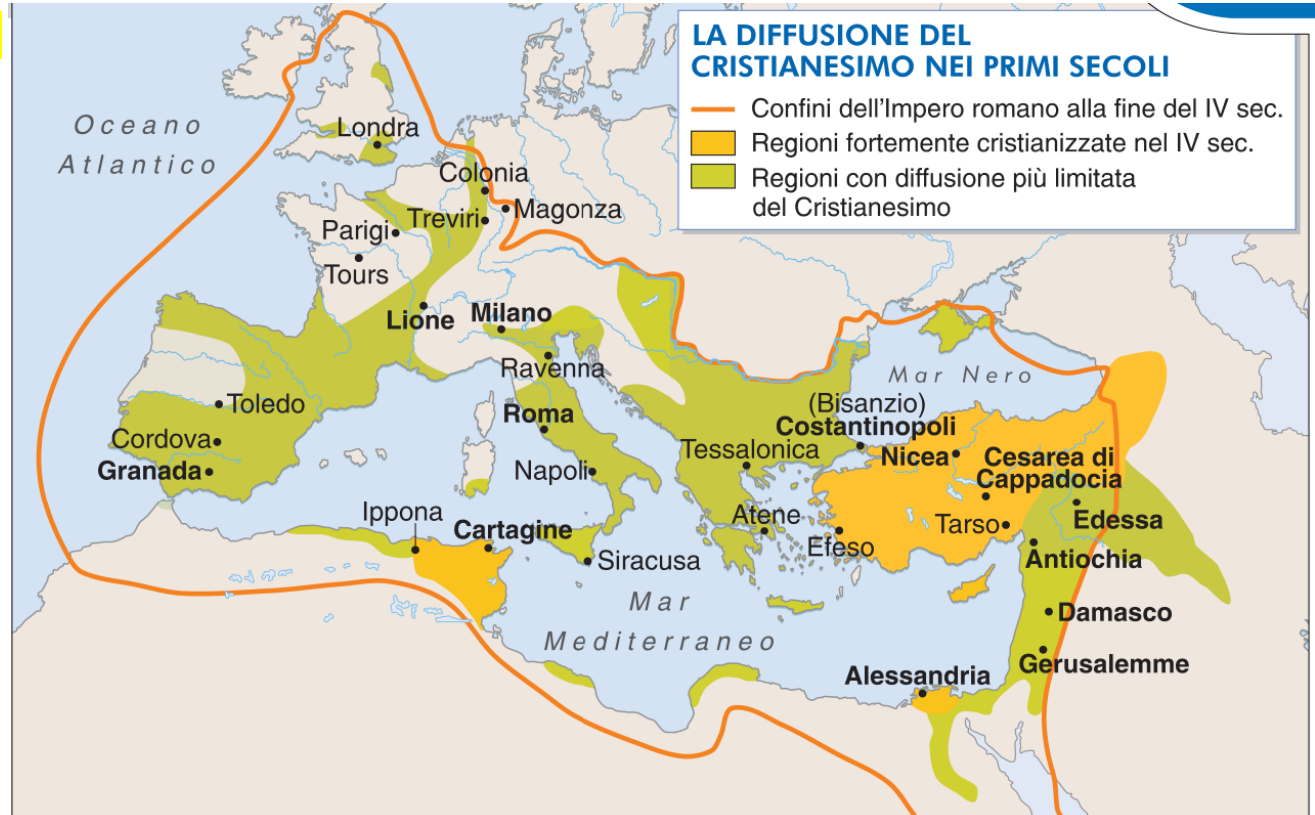
Anche in **architettura** il cambiamento è evidente, lo dimostra la nuova complessità degli spazi, imponenti, vuoti, definiti geometricamente da risalti, cornici, modanature e ordini architettonici che assumono funzione puramente decorativa.

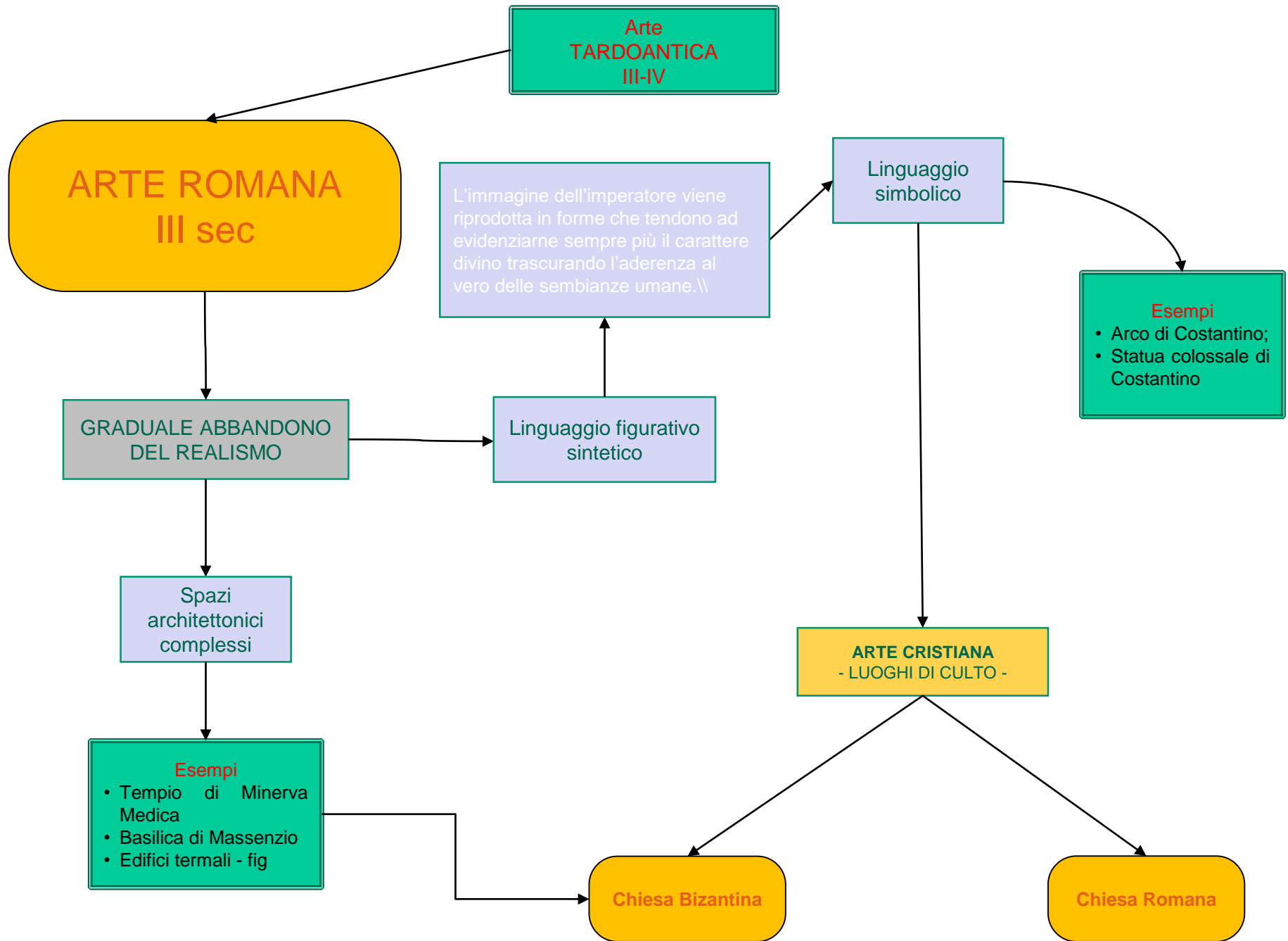


# ARTE TARDOANTICA – nascita dell'arte cristiana

Non riconoscendo l'**autorità divina dell'imperatore**, il cristiano si pone in una posizione di contrasto verso il potere dominante che spiega la ragione delle persecuzioni nei suoi confronti. Tale condizione non scoraggia le adesione alla nuova dottrina che nel IV secolo convince un'ampia parte della popolazione, rendendo politicamente necessario un diverso atteggiamento da parte delle autorità. Con l'**Editto di Milano** del 313 d.C. Costantino concede la libertà di culto ai cristiani, poi con l'imperatore Teodosio e l'**Editto di Tessalonica** (380), diventa la religione dell' Impero e perciò religione di massa.

La **diffusione del Cristianesimo** nei territori occidentali dell'Impero, accentua il processo di distacco e determina una ulteriore spinta verso un linguaggio artistico sempre meno aderente al reale.





# ARTE TARDOANTICA – Significato del simbolo

Per arte cristiana dobbiamo intendere un'arte che, non tanto nei temi trattati, quanto nel modo di trattarli, rispecchia le esigenze della spiritualità cristiana: **rendere visibile ciò che è invisibile, cioè dare concretezza ad un pensiero che è pura spiritualità**. Tutta l'arte cristiana deve essere letta attraverso il simbolo: **ogni oggetto rappresentato avrà un significato astratto**. Infatti in mondo dell'arte già caratterizzato, come detto, da un lento rinnovamento, l'arte paleocristiana matura un proprio codice linguistico (stile), in linea con i principi dottrinali che la ispirano.



Inizialmente il naturalismo romano si mantiene nelle pitture murali delle **catacombe**, con l'aggiunta però di immagini che esprimono concetti astratti legati alla nuova fede (come l'eucarestia, la resurrezione, la preghiera). Poi, pian piano **il simbolo stesso si sostituisce al racconto** e l'aderenza al reale si trasforma in somiglianza.

L'arte paleocristiana non racconta, non espone storie con un senso logico e cronologico; espone idee che devono essere capite contemplando un'immagine.



# ARTE TARDOANTICA – Significato del simbolo



La **vite** è un motivo decorativo ricorrente che simboleggia Cristo e la Fede. Nel Nuovo Testamento è proprio Cristo a definirsi vite, quando dichiara: «*Io sono la vite e il Padre mio il vignaiolo*» (a sinistra il tema decorativo della volta del deambulatorio del Mausoleo di Santa Costanza - IV sec.)

L'**agnello**, animale sacrificale, diviene il simbolo del sacrificio di Cristo.

Un altro esempio è individuabile nelle figure dell'angelo, del leone, del toro e dell'aquila che rappresentano i quattro Evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni (visibili ad esempio nel catino absidale della basilica di Santa Pudenziana, alla pagina precedente)



La figura del **Buon Pastore** allude a Cristo pastore di anime, è un simbolo chiaramente derivato dalla iconografia pagana. Al VI secolo a.C. risale la scultura del Moscoforo greco, ripreso dai romani per rappresentare il dio Hermes



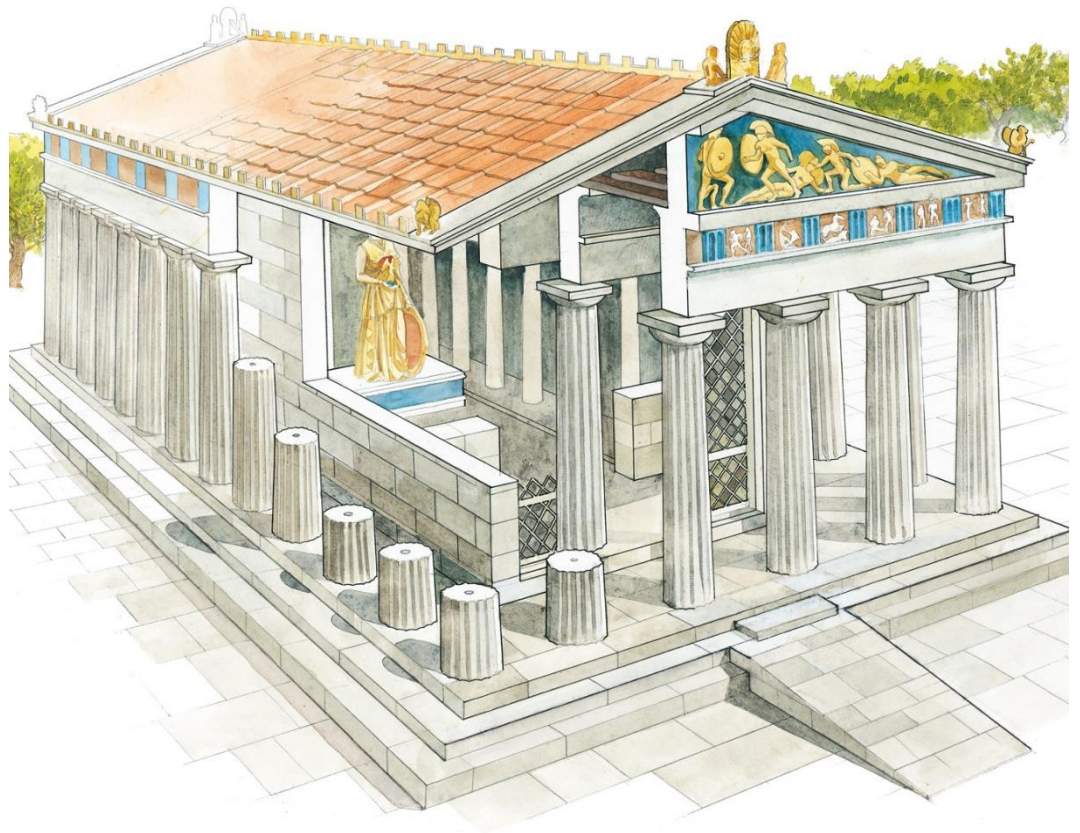
# ARTE TARDOANTICA – il tempio cristiano

Il Cristianesimo modifica radicalmente la funzione degli edifici religiosi. Le religioni precedenti consideravano il tempio come la dimora della divinità; l'accesso era consentito ai soli sacerdoti e le funzioni religiose si svolgevano all'esterno.

La liturgia della religione Cristiana prevede invece la partecipazione di tutti i fedeli alla cerimonia che si conclude con l'eucarestia e che si svolge all'interno della Casa di Dio.

La chiesa deve essere un «tempio» capace di accogliere grandi masse di persone.

Le strutture tradizionali dell'architettura religiosa non sono idonee a questo scopo. La cella del tempio romano (o greco), concepita per accogliere la statua della divinità e poche altre persone, non offriva un ambiente adatto per dimensioni e per caratteristiche proprie. Infatti oltre alle caratteristiche spaziali un altro limite era quello relativo all'illuminazione di ambienti concepiti privi di finestre.



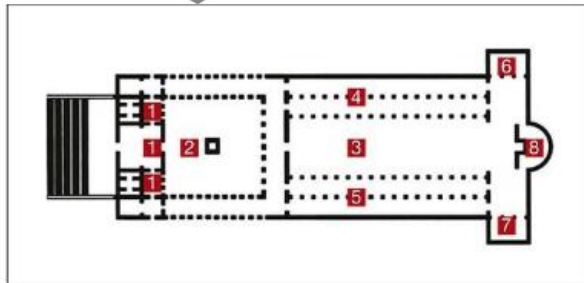
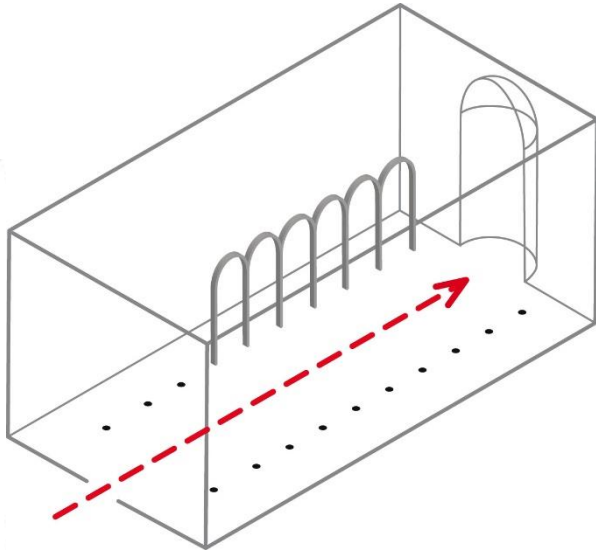
# ARTE TARDOANTICA – il tempio cristiano

Dunque i cristiani hanno necessità di un grande spazio coperto e luminoso. Le **basiliche civili romane** si adattano perfettamente a questo scopo con poche, ma essenziali modifiche.

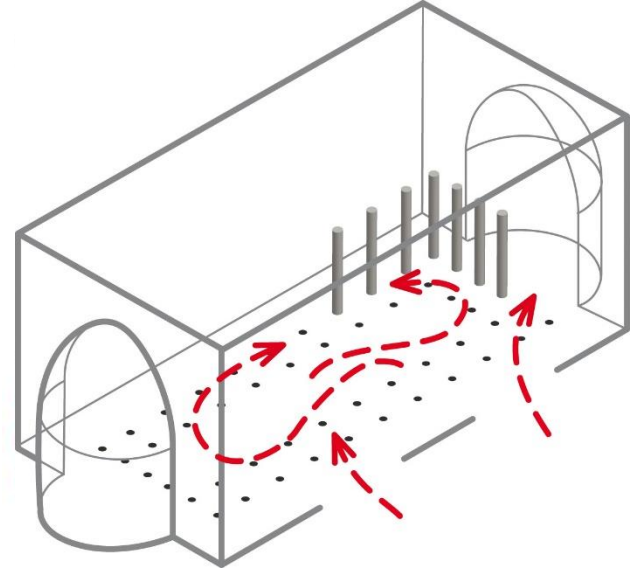
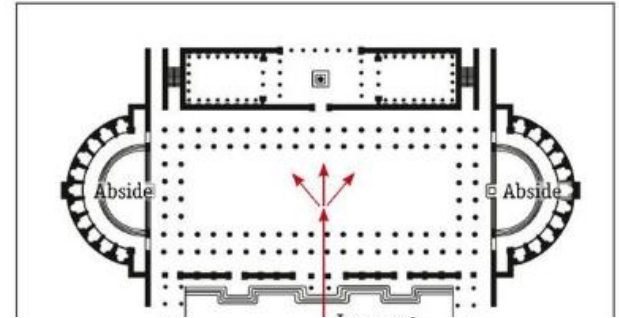
**L'ingresso** viene spostato su uno dei due lati corti dal quale scompare il tradizionale **abside**, che viene mantenuto sul lato opposto preceduto da un grande **arco trionfale** al di sotto del quale viene collocato l'altare.

Nella basilica romana l'ingresso è sul lato lungo e la circolazione all'interno non è regolata da una direzionalità.

In quella cristiana lo spazio si sviluppa lungo un asse preferenziale in direzione dell'altare, quasi ad indicare un percorso di avvicinamento a Dio.

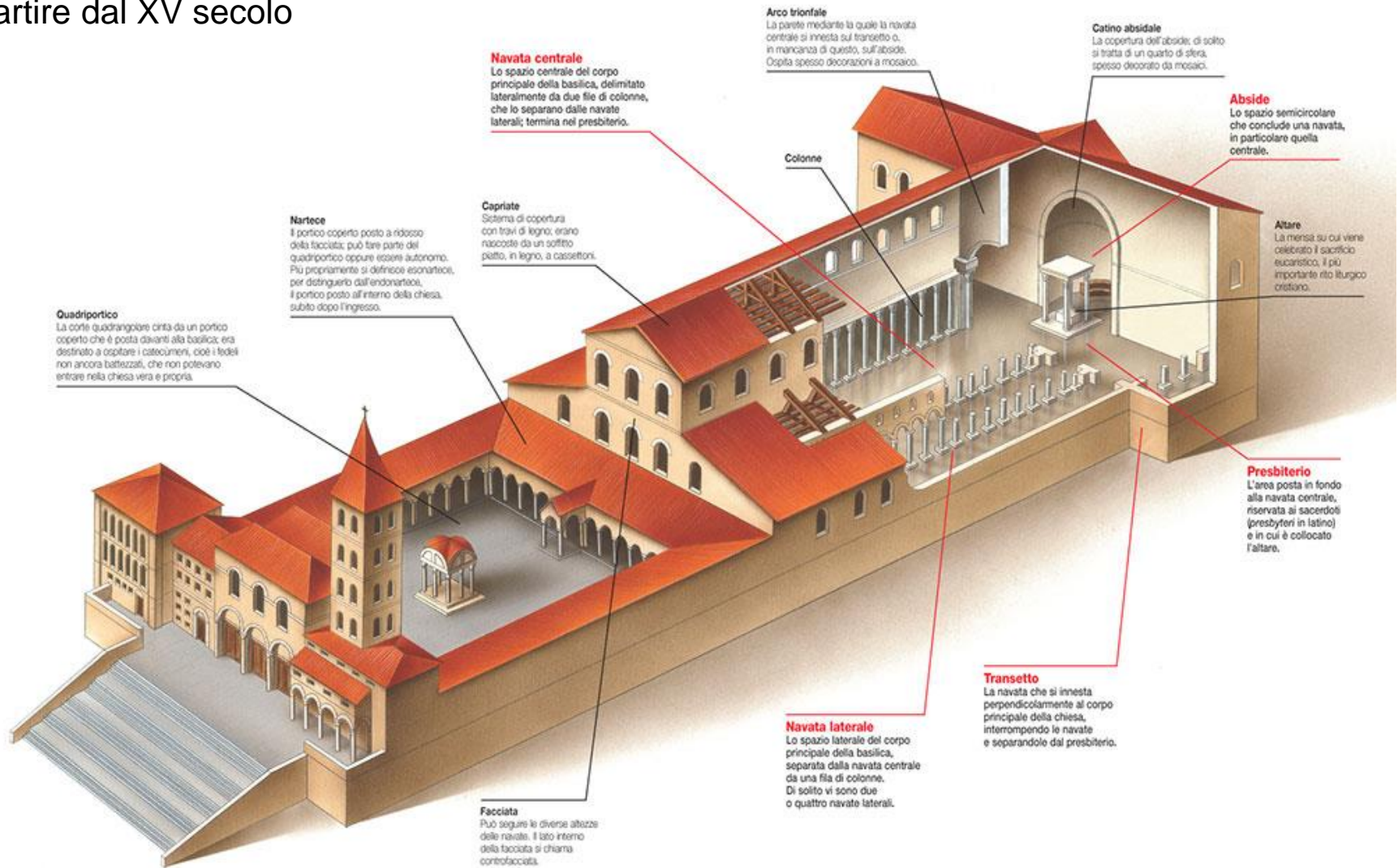


- |                               |                                  |
|-------------------------------|----------------------------------|
| 1 3 ingressi                  | 5 Navate laterali di destra      |
| 2 Quadriportico               | 6 Braccio sinistro del transetto |
| 3 Navata centrale             | 7 Braccio destro del transetto   |
| 4 Navate laterali di sinistra | 8 Abside                         |



# ARTE TARDOANTICA – la basilica paleocristiana

L'edificio rappresentato è la basilica di San Pietro a Roma in età costantiniana. Sarà poi completamente rifatta a partire dal XV secolo



# ARTE TARDOANTICA – il tempio cristiano

La basilica pur rappresentando il tipo di «tempio» a **pianta longitudinale** (cioè che si sviluppa lungo una direzione) cristiano più diffuso, non costituisce l'unico modello di edificio romano che viene trasformato dai cristiani. Infatti, imitando la forma circolare dei *mausolei* (l'immagine a sinistra mostra quello dedicato a Sant'Elena, madre di Costantino) vengono realizzati edifici religiosi a **pianta centrale** (in cui è presente un centro geometrico) soprattutto tra il V ed il VI sec d.C.

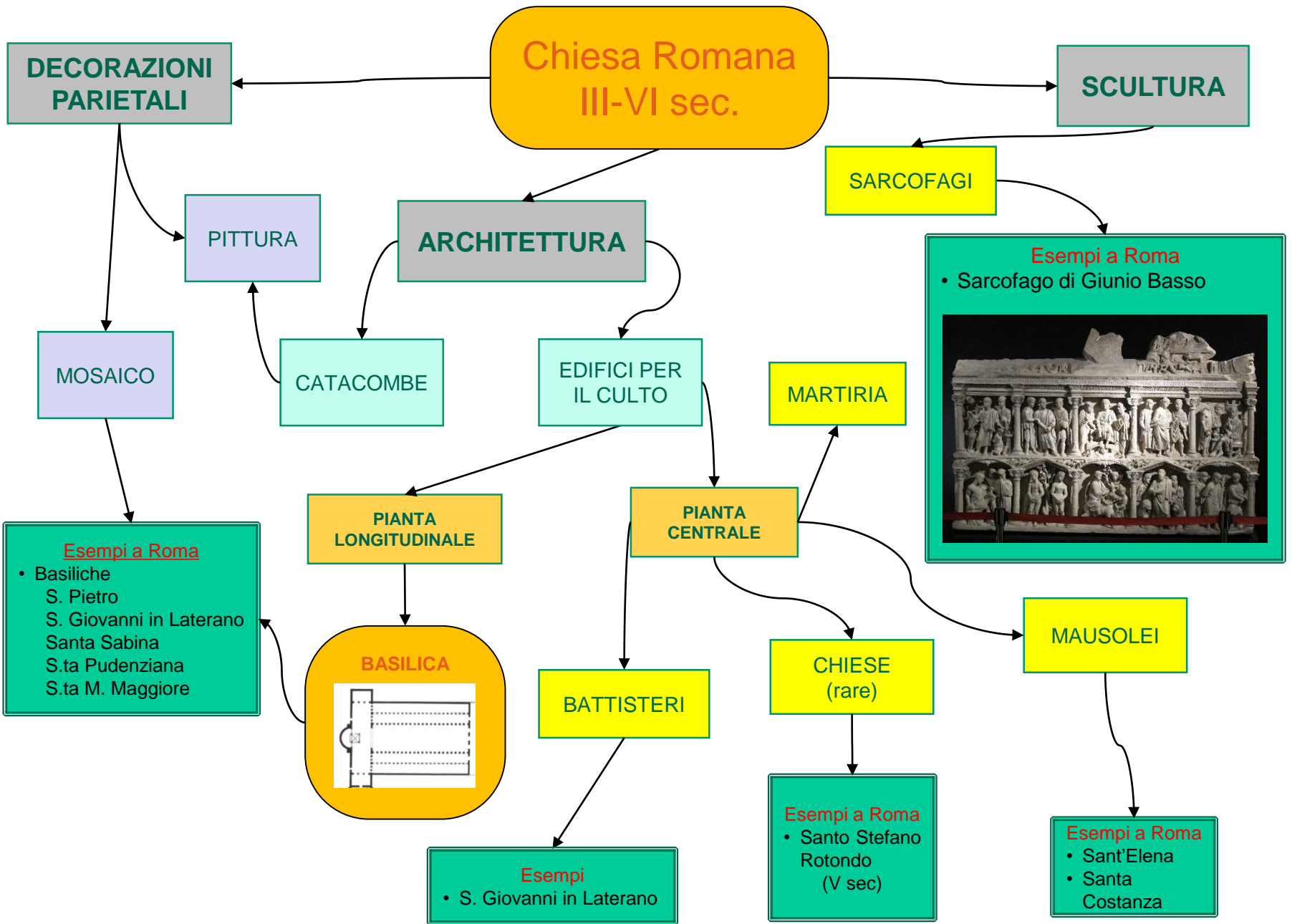


Questo tipo di impianto non troverà grande diffusione in Occidente (almeno fino al XV secolo) mentre sarà quello maggiormente utilizzato in Oriente.

Gli esempi più noti sono quelli della basilica di Santa Sofia a Costantinopoli o di San Vitale a Ravenna.

A Roma si possono citare gli esempi di Santo Stefano Rotondo (in basso a destra) e del Battistero di San Giovanni in Laterano (in alto a destra).

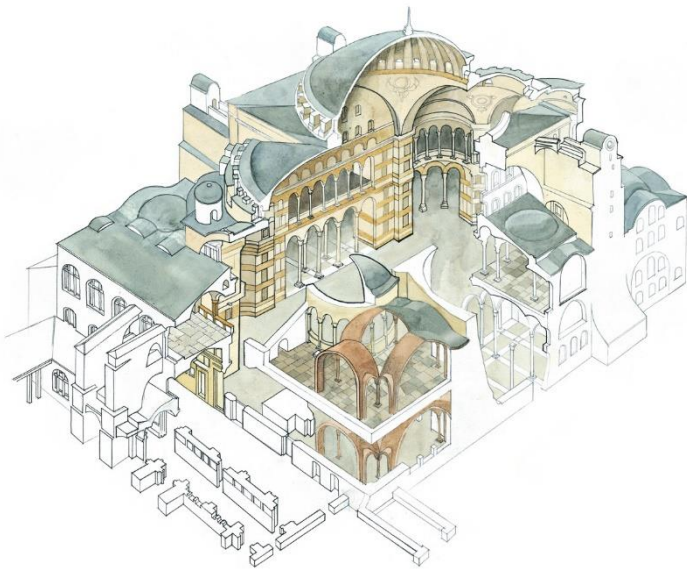
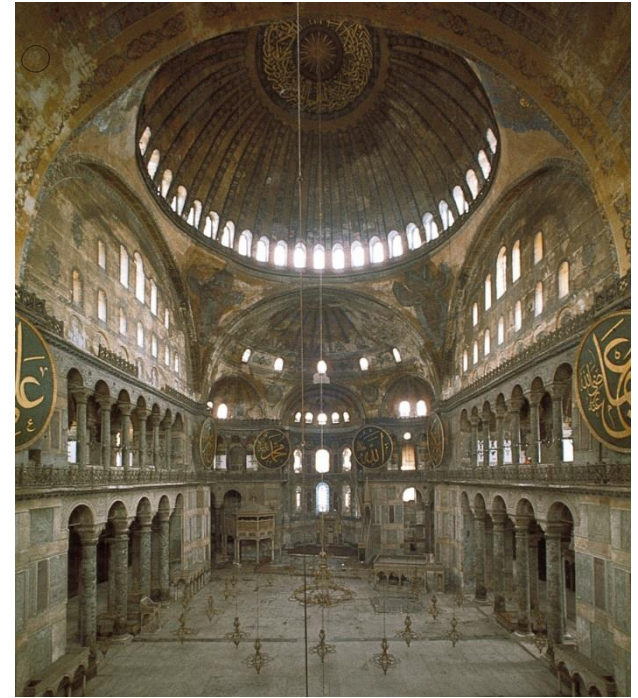




# ARTE TARDOANTICA – Santa Sofia

Nel 395 si costituiscono l'Impero Romano d'Occidente e quello d'Oriente, la cui capitale è Costantinopoli.

L'edificio più prestigioso della città è la basilica di Santa Sofia. La primitiva costruzione, eretta nel 360, aveva l'aspetto di una basilica tradizionale. Per ben due volte fu distrutta da incendi per poi essere ricostruita nelle forme attuali per volontà dell'Imperatore Giustiniano nel 537. Aveva un interno luminosissimo grazie al rivestimento in mosaico che rifletteva la luce delle numerose aperture nella parte alta, che davano la sensazione di uno spazio divino.



# ARTE TARDOANTICA – l'arte bizantina a Ravenna

Nel 493 il re ostrogoto **Teodorico**, scaccia di forza Odoacre e con il consenso dell'imperatore di Costantinopoli, fissa la propria sede a Ravenna già dal 402 capitale dell'Impero romano d'Occidente.



La città trae vantaggio dagli intensi rapporti politico-commerciali l'Impero d'Oriente del quale costituisce una sorta di avamposto, assumendo il ruolo di centro di diffusione in Occidente della cultura e dell'**arte bizantina**; qui l'arte paleocristiana e quella bizantina si fondono. Dagli inizi del V fino alla seconda metà del VI secolo Ravenna si arricchisce di splendidi edifici che rappresentano il passaggio dalla concezione tardo-imperiale alla concezione cristiana, dalla concezione concreta, occidentale, alla concezione astratta, orientale. Tra le opere più prestigiose basti ricordare: il *Mausoleo di Galla Placidia* un piccolo edificio a croce latina che contrappone alla semplicità dell'esterno una straordinaria decorazione musiva di tutte le superfici interne, compresa la cupola emisferica che sormonta la crociera; il *Mausoleo di Teodorico* dalla cupola monolitica; le basiliche di *Sant'Apollinare Nuovo* e *Sant'Apollinare in Classe*





# ARTE TARDOANTICA – l'arte bizantina a Ravenna



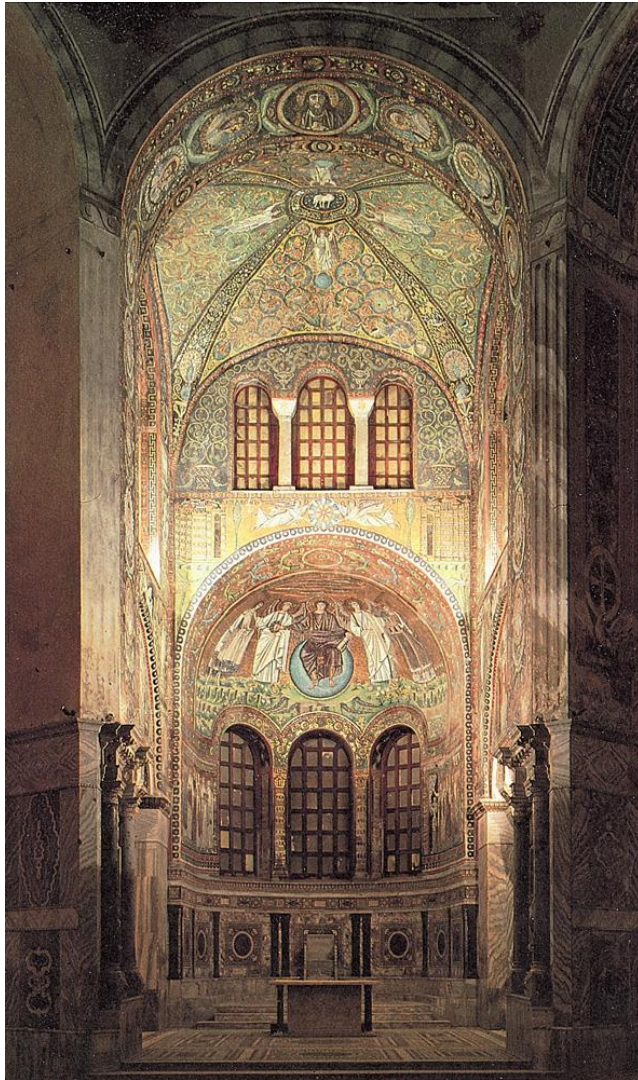
A DESTRA i mosaici dell'abside della basilica di **S. Apollinare in Classe** risalenti al VI secolo. La croce adorna di gemme al centro un grande disco, posto al di sopra della figura del santo, simboleggia Gesù. Uno splendente cielo dorato sovrasta il verde della terra florida. Qui alcune pecore simboleggiano, ora il gregge dei fedeli, ora gli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo. In alto i simboli dei quattro evangelisti si confondono tra le nubi raffigurate nell'arco dell'abside.

A SINISTRA la navata centrale della **Basilica di S. Apollinare Nuovo** fatta erigere da Teodorico di fede ariana. I mosaici originali vennero in parte modificati al tempo di Giustiniano in stile bizantino. La foto mostra il *corteo delle Vergini* che ricopre la prima fascia al di sopra delle colonne.



# ARTE TARDO ANTICA – l'arte bizantina a Ravenna

L'edificio che più di ogni altro coniuga lo stile bizantino con quello romano è la basilica di S. Vitale, iniziata nel 525 da Teodorico e consacrata nel 547 durante il regno di Giustiniano.



Gli straordinari **mosaici del presbiterio e dell'abside** sono la testimonianza del significato politico liturgico che solitamente assumevano le decorazioni parietali di questi edifici. Al centro del catino absidale viene raffigurata la *Corte celeste* con Cristo seduto sul globo del Mondo, a cui si affianca, lungo le pareti, la *Corte terrena* dove l'**Imperatore Giustiniano** e la moglie **Teodora** offrono il pane ed il vino dell'Eucarestia. Nelle due scene si possono trovare tutti gli elementi che caratterizzano i modelli bizantini: *figure in posizione frontale, uso simbolico di colori e materiali forme ripetitive e schematiche.*

